

La pagina della donna

Dalla parte dei genitori

Vincere il senso di colpa

Tutti i manuali di pedagogia, i giornali, le riviste specializzate, i congressi di pedagogia sottolineano con insistenza da molti anni la necessità dei bambini: di amore, di comprensione, di pazienza, di fiducia, di fermezza, di calore, di vitalità, tanto che i genitori si sentono esausti anche solo a leggere quello che si aspetta di loro e finiscono con le sentenze imputate, quasi sempre ritenuti responsabili degli errori educativi che in realtà compie una società nel suo complesso.

realtà di quanto non fosse per le donne del passato. Ma in fondo riaffiora il senso di colpa, di non pensare abbastanza ai figli. E' un'assurda accusa contro se stesse, alimentata anche talvolta da un atteggiamento incomprensivo del marito o dei parenti. Le conseguenze di questo atteggiamento sbagliato dal punto di vista della educazione sono molte; ma non deve trascurarsi il fatto che tale sensazione incide anche negativamente sull'equilibrio personale, sul sistema nervoso, sulla serenità familiare.

Qual è il ragionamento che compie dentro di sé la mamma che lavora? «Non sto ma con mio figlio, vicina a lui; quando gli sto vicina debbo dargli tutto; è rimasto senza di me durante la giornata, adesso non è proprio il caso di dargli di no, di fargli vedere nella mamma un nemico che rimprovera, umilia».

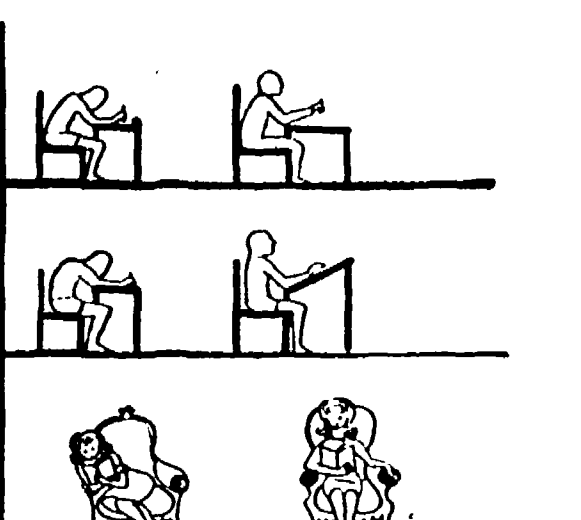
Le concessioni piovono, la debolezza materna rende il figlio infelice e caparrioso. La protezione copre e difende questo bambino dall'urto con una giusta fermezza, gli impedisce di farsi le ossa. Un bambino troppo protetto sarà un timido, un debole, o all'opposto un prepotente abituato a brandire e a volere tutto quello che desidera. Alla mamma che lavora, che desidera difarsi dalle fatiche quotidiane andandosene la sera a un cinema con il marito diciamo: occorre raggiungere un equilibrio; occorre, sì, dare al proprio bambino tutto ciò di cui ha bisogno, ma occorre anche concedere a se stessi quei divertimenti e quegli interessi che possono ripercuotersi beneficamente su di un figlio, proprio nel rapporto educativo. La vita di lavoro, non solo socialmente, ma anche nella psicologia individuale, della donna, è una tappa in avanti per l'armatoso sviluppo, l'arricchimento della sua personalità. Quanto esse da insegnare in più oggi possiede una donna a confronto con il passato? Quanti nuovi valori può portare nell'ambito della ristretta cerchia della vita familiare. Che progresso ogni giorno, di una coscienza nuova, in lotta per la conquista di una nuova morale da insegnare ai propri ragazzi. E così, lo stesso può valere per il giusto desiderio di concedersi delle ore di riposo, un divertimento, in compagnia del marito e degli amici. Bisogna sgombrare il terreno della coscienza da un sentimento sbagliato, che provoca errori e debolezze nell'educazione dei figli. I genitori non debbono provare troppo desiderio di sacrificare le proprie comodità e i propri diritti, né troppo ansia di dare ai figli tutto quello che essi chiedono. Il bambino non sa quello che è giusto chiedere ed attende dai genitori una guida ferma e decisa, che dobbiamo riuscire a dargli.

Giulietta Assolvi (continua)

Giovanni, stai dritto!..

«Stai dritto... Su con le spalle... Stai seduto composto» Queste le esortazioni che hanno accompagnato la nostra infanzia e che ora ripetiamo ai nostri figli.

Dopo la parentesi delle vacanze estive, passate per lo più giocando all'aria aperta, lunghe ore di studio, seduti ai banchi di scuola, attendono i nostri ragazzi. Non dimentichiamo che per loro, la ripresa degli studi non rappresenta soltanto uno sforzo intellettuale, ma anche una notevole fatica fisica. Bisognerà seguirli, quindi, con attenzione durante le ore di studio e controllare, per esempio, che non prendano la cattiva abitudine - a tavola - di assumere posizioni sbagliate.



OSSERVATE ATTENTAMENTE IL VOSTRO BAMBINO E PORTATELO DAL MEDICO SE:

- si stanca a stare seduto molto tempo;
- ha la tendenza ad appoggiarsi sempre sul fianco destro;
- scoprete sulla spalla destra un leggero gonfiore.

Questi sintomi potrebbero anche essere un principio di scoliosi, a una precisa predisposizione a questa malattia che per fortuna, oggi, è curabilissima se presa in tempo, cioè prima del diciassettesimo anno di età.

La causa della scoliosi non è da ricercarsi solo nella carenza di vitamine, o nella insufficiente alimentazione, o in un'azione di rachitismo, o nell'aver contratto questa malattia si rivela ereditaria. Le bambine sono più predisposte dei maschi; la maggiore percentuale dei malati li si trova fra i ragazzi che sono costretti a lavorare in giovane età e che sottopongono il fisico, ancora non completamente formato, a sforzi esagerati. La ginnastica correttiva sta alla base di ogni cura medica per la scoliosi e consiste in alcuni esercizi respiratori e di equilibrio molto semplici.

Gli sport, anche, saranno di grande aiuto. Possono correggere, divertendo il ragazzo, le sue abitudini sbagliate. Attenzione a scegliere lo sport più adatto: non alla bicicletta (soprattutto se con il manubrio da corsa) né alle passeggiate in montagna se fatte con lo zaino in spalla. La pallacanestro e il nuoto sono invece tra gli sport più consigliabili.

Se il bambino poi è piccolo (non ancora dodicenne) sarà anche di grande aiuto un bustino correttore o reggispalle, studiato appunto in maniera che anche chmo sui libri il bambino sia costretto da una posizione retta. Se il ragazzo è più grande (15 o 16 anni) la sua «cassa», già sviluppata, non riceveranno un notevole miglioramento né dalla ginnastica correttiva né dal bustino reggispalle; il medico curante potrà allora consigliare un piccolo intervento per impedire al male di progredire, ma difficilmente il difetto fisico (spalle curve e schiena

Postazioni «no» e postazioni «sì», al tavolo, al banco, in poltrona, durante il riposo incurvato) potrà venire esteticamente corretto.

GUARDATE CON ATTENZIONE VOSTRA FIGLIA:

- Tiene le spalle curve mentre studia?
- Sente dolori alle spalle dopo che ha scritto a lungo?

- Camminare la stanca?
- Controllate che il tavolo su cui abitualmente studia non sia troppo basso; sarà meglio abituarla ad un tavolo leggermente alto per costringerla ad una posizione eretta sulla sedia.

Sgridatela se la vedete leggere seduta di traverso sulla sedia o acclamata in una poltrona.
- Insegnatele a dormire sul dorso, possibilmente su di un materasso piuttosto duro e senza cuscino, invece che sul fianco o rannicchiata come un gatto.

Convincetela a portare quotidianamente il bustino reggispalle: è piuttosto fastidioso, ma se indossato con costanza dà alla fine dei buoni risultati. In seguito quando verrà per lei il momento di scegliere una professione sarà molto importante evitare che scelga lavori che la costringano a stare seduta a lungo in luoghi chiusi. Molti malesseri alla schiena accusati dalle dattilografe o dalle sartie non sono dovuti che alla scoliosi o alla curvosi trascurate durante l'infanzia.

Siate sollecite, soprattutto in questo periodo di fatiche scolastiche a controllare, senza allarmarvi, lo stato di salute dei vostri figli e quando le nostre esortazioni: «Pietro sta dritto... Paolo su con le spalle... Maria non camminare gobba...» non portano a dei gran risultati affidateli alle cure di un medico.

Braccianti nella provincia di Roma: otto ore di fatica per settecento lire



Donne braccianti al lavoro in un oliveto

Oggi scioperano i braccianti della provincia di Roma. 45.000 lavoratori incrociano le braccia per protestare contro la minacciata istituzione del libretto di lavoro e per il rispetto del contratto. Il 60% di questi braccianti sono donne, una cifra superiore alle 20.000 unità. Chi sono, che cosa fa questa massa sterminata di donne? Nelle campagne dei Castelli, nelle zone del Sublucense, agli estremi confini della provincia di Roma laddove inizia la bassa Sabina, questa mattina le donne usciranno come sempre all'alba, ma resteranno nelle piazze, nei vicoli, nelle strade, in segno di protesta.

Al contrario di quanto generalmente si pensa il lavoro delle braccianti è un lavoro altamente qualificato, come specializzate sono le culture alle quali esse sono addette: la «scacchatura», come vien detto in gergo, la raccolta dell'uliva e la raccolta delle olive. Sono questi i tre lavori fondamentali delle braccianti romane, e ognuno di essi comporta una specializzazione notevole.

Cominciamo dalla scacchatura. E' un lavoro difficile di aspetto, e di mani pronte, un lavoro delicato dal quale dipende la quantità e la qualità dell'uliva che sarà prodotta. La scacchatura è una specie di potatura di alcuni germogli superflui che vanno individuati ad occhio e recisi. Più questo lavoro è fatto con precisione, più la futura vigna porterà grappoli ed acini sviluppati. Ma è un lavoro faticoso. Per otto ore queste donne stanno con le mani alzate sui tralci delle viti, con l'indice e nel pollice che recidono i «capiti». Questo avviene di maggio, quando il

primo sole fa germogliare le vigne. Allora tra i filari lunghi e distesi, su una linea perfetta geometria di linee, migliaia di donne sotto il sole si muovono svelte e attente. Da questo lavoro dipenderà la raccolta dell'uliva che è il secondo lavoro delle braccianti: la vendemmia.

La poesia e il romanticismo hanno innalzato il lavoro e i canti delle vendemmie alle vette dell'arte. La tradizione, la mitologia dei riti bacchici hanno per gli estranei attenuato il lavoro duro e pesante della raccolta dell'uliva che per un mese intero impegna in una dura fatica migliaia di donne. Il lavoro della vendemmia è un lavoro pieno di apprensioni, quando le nuvole dell'ottobre e del novembre minacciano con la pioggia i vigneti. Allora il lavoro diventa pesante, febbrile, accanito. E dipende da queste donne, dalla loro svelta nel recidere i grappoli se molte volte il raccolto di interi vigneti può essere salvato.

Ma è il terzo lavoro quello che sibra le donne: la raccolta delle olive. E' un lavoro massacrante, un'opera che si compie tra l'umido e la pioggia dell'ultimo novembre e della prima decade di dicembre. Finisce una volta in Calabria al seguito della Commissione d'inchiesta sul lavoro e la vita delle raccogliatrici di olive della Calabria. Forse nelle zone dei Castelli romani, della Bassa Sabina gli uliveti non si presentano con la stessa aridità calabrese. Ricorda la piana di Gioia Tauro, una foresta d'olivi. Ricorda il coro di voci di donne che andavano lente la sera sulle lunghe strade, a piedi scalzi, coi figli attaccati alle gonne. I filari d'olivo si perdevano a vista d'occhio. Nella distesa degli uliveti, la luce greve, il verde delle foglie e il colore della terra assorbivano quasi i movimenti delle donne. Le olive si raccolgono a terra una per una, perché bisogna aspettare che cadano dall'albero mature. Si tratta di stare ore e ore su quei terreni con le gambe divaricate e la testa in giù. I corpi delle donne sembrano spezzati alla vita, e disegnati come un angolo acuto. Quanto prendono queste donne per questo lavoro? Il loro contratto parla di 1.200 lire e di sei ore di lavoro. Le condizioni reali di ingaggio, che non viene fatto attraverso gli uffici di collocamento ma attraverso le «caporali» - che sono a volte le donne di fiducia del padrone - non sono superiori alle 650 o alle 700 lire per 8 ore di lavoro.

La lotta delle braccianti romane è ormai una battaglia che si combatte in città. Da una parte c'è questo stuolo di donne che reclama i propri diritti, dall'altro ci sono i grandi agrari, i grandi proprietari di aziende agricole come i Martella, i Paris, i Montecchi, i Perucchetti, i Limiti, i Micara che tengono duro con i loro salari di fame. L'anno scorso, al tempo del grande sciopero dei braccianti, di novembre, il fronte degli agrari stava per cedere per accordare l'aumento salariale: fu il senatore Micara, democristiano, sindaco di Frascati, nipote del cardinale Micara a rovesciare le trattative. Che faranno quest'anno gli agrari romani? Si è creato tutto un fronte di lotta a favore delle braccianti romane. Vi è un episodio che vogliamo citare: l'anno scorso le maestre delle scuole della Bassa Sabina, nel Reatino e nella provincia di Roma, si unirono alle proteste e agli scioperi delle braccianti, per aver notato che durante il periodo della raccolta delle olive le scuole erano diventate deserte. Centinaia di ragazzi e ragazze, dai 10 anni in poi, si alzavano all'alba e seguivano le loro mamme negli uliveti dove collaboravano alla raccolta. Da lenne, da Vallepietra, madri e figli partono all'alba per raggiungere Marino e Frascati: trascorrono tutte le ore del giorno negli uliveti, e la sera dormono sui pagliericcini del terreno degli stanzoni delle aziende agricole o nelle stalle. E' questa una condizione generale di vita e di lavoro di tutte le donne braccianti e di tutte le raccogliatrici d'oliva del nostro Paese, della provincia di Roma, del Lazio, della Calabria. Ma è anche un fronte vasto e unitario che vede schierati nella lotta non soltanto la CGIL, l'UIL, la CISL, ma uomini e donne di cultura e di ceto medio che si sono impegnati e si impegnano a favore di queste donne.

Ricorda, già in Calabria la militazione del prof. Bauer, l'esistente della Commissione d'inchiesta sul lavoro negli uliveti della Calabria, di Sella, di Uria; si rese conto del terribile lavoro di queste donne e ricordo l'indagine della signora Picciotto, del dott. Mancini dell'Università di Roma, delle on. Matera e Viviani. Questo fronte di lotta permanente sarà presente oggi a Marino, a Frascati, Velletri, l'Arceia, nella Bassa Sabina, nella zona della Marmara e del Colleferrino, ovunque insomma oggi incrociano le braccia le 20.000 e più braccianti della provincia di Roma.

Ugo Benna

Come le donne vanno sulla Luna

In questi tempi di razzi, avete mai visto donne andare sulla Luna? Lo avete visto, forse, ad cinema. E' un'aria colta, ogni volta, la scarsa opinione che delle donne mostrano di avere i registi delle vicende di fantascienza.

Con tutte quelle tette e quei bottoni che si vedono nei ruscetti dello spazio descritti nei film (mentre è probabile che in quelli veri i comandi saranno ridotti all'essenziale) a chiunque, siamo gusti, potrebbe succedere di sbagliarsi. Ma quando c'entra la protagonista femminile, chissà perché, essa combina in pochi minuti più bestialità di quante potrebbe accumulare una settimana abnorme di discesa in terra. Il ragionamento del regista è che una persona così sventata farebbe bene a non mettere mai piede su un'astronave, e visto quello che ne segue anche il pubblico diventa più piano dello stesso arciere. Dovrebbe stare a casa a cucinare delle buone bistecche (in che modo una persona manifestamente sciocca e inetta in tutto possa riuscire a cucinare delle buone bistecche, è un mistero: ma molti uomini, da secoli, ereditano fermamente che sia così). L'arce della ragazza del film pianta a metà roast-beef e collette, e va a cercare il fidanzato sull'astronave, chiudendo lo stretto sorveglianza delle guardie, che, grazie al cielo, almeno loro si dimostrano più balorde di lei. Il giovane amoroso dei film di fantascienza è infatti un tipo che accoppia al fascino di Rodolfo Valentino il pregio di essere insieme un perfetto pilota spaziale e il maggiore scienziato di tutti i tempi. La ragazza, però, sulla astronave non lo trova; trova invece dei gatti. Dimenticando l'aereo detto «guardare e non toccare» schiaccia inavvertitamente un bottone e la chiude la porta. Dopo questo bel risultato, invece di stare più attenta, perde la testa, ne schiaccia un altro e l'astronave parte. La giovane non trova quindi di meglio che accacciarsi svenuta sul parimento.

La cosa potrebbe anche concludersi senza altre conseguenze per la sciocchina che un bel giretto nel cielo. A forza di schiacciare bottoni dovrà pur trovare questo buono per fare ritorno alla Terra. C'è tuttavia un inconveniente, di cui tutto il pubblico, spettatrice comprese, è perfettamente cosciente, e che solo l'immiserita inspiegabilmente ignora. Sull'astronave è imbarcato

semplicemente altresi un omaccione di pessimo carattere e di aspetto reso poco attraente dal fatto che ha la testa da mosca. Al suo risveglio, la ragazza se lo trova puntualmente accanto.

Conosciamo ragazze robuste e pratiche che trovandosi alle prese con un essere del genere sarebbero pronte ad afferrarlo saldamente per le antenne e a scaraventarlo dalla finestra. Altre, che pur spaventate, dovrebbero quanto meno di piglio a una scioccola. Ma la protagonista del film è di un'altra pasta. L'omaccione che la capisce subito e, con un sospiro di disprezzo, l'afferra per il collo e la trascina davanti alla radio di bordo, costringendola a recitare il fidanzato con un messaggio: «O riveli i segreti della tua scienza, o qui mi fanno fuori».

La donna, riconoscendolo, nella fantascienza non ci fa una bella figura. In tutti i film è la stessa storia. Vale davvero la pena di ambientare una vicenda nel futuro per farne uscire fuori la vecchiaia falsa morale della «coltella», per ripetere la leggenda della inferiorità della donna rispetto all'uomo? In «Taratola», la protagonista femminile sembra che andasse a cacciarsi apposta nel modo più balordo fra le tenagliole di un gigantesco ragno. E perfino nel «Pianeta proibito», che a suo modo si staccava dalla produzione corrente, la protagonista è una sciocchina che vivendo sola col padre, un grande scienziato, in un mondo in cui la tecnica ha raggiunto un altissimo livello, ignora tutto sulle macchine che la circondano, e forse si è mai data la pena di imparare qualcosa. Rischierebbe di farsi strangolare da una tigre se non arrivasse un terrestre a salvarla. Ecco come i registi dei film di fantascienza ci rifilano di contrabbando fingendo di parlare di nuovi mondi, pregiudizi ben radicati nel nostro vecchio mondo.

C'è, ha fatto, perciò, molto piacere, apprendere che, commentando il successo del «Lunik», autorevoli scienziati hanno detto che non c'è alcun ragione per cui i primi piloti spaziali non debbano essere delle donne. Ed è probabile, anzi, che lo siano. L'emancipazione della donna non si trova nascosta nella Luna. d'accordo, ma è sempre una soddisfazione constatare che le occasioni più impensate offrono il destro per confutare un grossolano pregiudizio.

Girolamo Savio

Advertisement for 'Due vestiti che fanno molto 1960' featuring two dresses and text describing their features and availability.